

ANNO 1982

APRILE - GIUGNO

N. 2

# L'AMORE A GESU' CROCIFISSO

BOLLETTINO DELL'UNIONE CATECHISTI  
DEL SS.CROCIFISSO E DI MARIA SS.IMMACOLATA

Corso Benedetto Brin, 26 - 10149 Torino - tel. 29.06.63 - c/c postale 15840101



## LA VISITA DEL PAPA AI FRATELLI DELLE SCUOLE CRISTIANE

---

*In occasione del 5° centenario dei Fratelli delle Scuole Cristiane, il S. Padre Giovanni Paolo II, ha voluto onorare l'Istituto con una sua visita alla Casa Generalizia dell'Istituto stesso.*

*L'incontro è avvenuto sabato 21 novembre 1981, nel grande cortile delle scuole elementari e medie, vicino alla Curia Generalizia dell'Istituto: migliaia di Fratelli, alunni, ex-alunni, genitori hanno accolto con viva gratitudine il Papa, che ha rivolto loro il seguente discorso.*

### FEDELTÀ ALLE GENIALI INTUIZIONI DI UN GRANDE APOSTOLO DELLA SCUOLA CATTOLICA

---

*Ai Fratelli: La vostra scuola sta sommatamente a cuore alla Chiesa - Agli studenti: Siate gioiosamente aperti ai valori umani del vero, del bene e del bello per attuare nelle vostre persone la feconda sintesi di fede, cultura e vita - Ai genitori: Siate consapevoli della vostra responsabilità di primi educatori dei vostri figli.*

Diletti Fratelli e Sorelle,  
carissimi Studenti,

1. Sono particolarmente lieto di trovarmi oggi con voi, qui convenuti numerosi da varie parti d'Italia, in rappresentanza della scuola cattolica lasalliana.

A voi Superiori, e in primo luogo al Superiore Generale, a voi Insegnanti, Studenti, Familiari ed Ex alunni va il mio più cordiale saluto, che si ispira a sentimenti di sincera stima ed affetto.

2. Nel trovarci ora qui, vicini e quasi all'ombra del Santuario di San Giovanni Battista de La Salle, dove sono conservate le sue venerate reliquie, spontaneo si eleva dall'animo il pensiero riconoscente a Dio, datore di ogni bene per aver ispirato al Fondatore dei Fratelli l'istituzione delle Scuole Cristiane.

La preoccupazione primaria di formare buoni maestri; il coinvolgimento degli alunni e dei genitori nell'azione educativa; il clima fraterno dei rapporti tra i docenti e gli alunni, fondato sul rispetto, la fiducia e l'amore; la valida formazione religiosa alimentata dalla catechesi e dalla vita liturgica; la fondazione di scuole diversificate secondo i bisogni della gioventù del suo tempo: per i fanciulli poveri, per i figli degli artigiani, per gli operai, per i maestri...; ed anche l'uso della lingua materna, sono la dimostrazione evidente e concreta della grande attenzione che San Giovanni Battista de La Salle ebbe per l'uomo e per i segni dei tempi, e rappresentano felici intuizioni pedagogiche, profetiche e anticipatrici.

Della sua ricca spiritualità mi piace segnalare in questa circostanza l'amore profondo alla preghiera e alla meditazione della Parola, la filiale devozione a

Maria, per cui era conosciuto come « il prete del Rosario », e infine l'incrollabile fedeltà al Romano Pontefice: proprio per questo, fin dalle origini dell'Istituto volle inviare a Roma due Fratelli, per metterli a disposizione del Papa.

« Dovete manifestare alla Chiesa quale amore avete per essa. Dovete darle prova del vostro zelo, perché lavorate per la Chiesa che è il corpo di Cristo. Voi siete ministri della Chiesa per la missione che Dio vi ha dato quali dispensatori della sua Parola » (M.P. 201, 2). Questo ha lasciato scritto per voi il Fondatore, cari Fratelli, a questo anch'io esorto.

3. La vostra scuola cattolica sta sommanente a cuore alla Chiesa. Infatti « la Scuola Cattolica costituisce una comunità autentica e veridica, la quale, assolvendo il suo specifico compito di trasmissione culturale, aiuta tutti i suoi membri ad assumere lo stile di vita tipico del cristiano: in essa infatti il rispetto dell'altro diventa servizio alla persona del Cristo; la collaborazione nasce sotto il segno della fraternità; l'impegno politico per il conseguimento del bene comune è responsabilmente assunto come impegno per la costruzione del regno di Dio », si legge nella Dichiarazione pubblicata il 19 marzo 1977 dalla Sacra Congregazione per l'Educazione Cattolica (n. 60).

Siate fedeli al carisma del vostro Istituto, siate fedeli alla vostra originale vocazione di « apostoli della scuola ». Vocazione invero ardua, che comporta rinunce e sacrificio, dedizione totale alla missione educativa, fiducia inesauribile nei giovani e un amore grande per il Signore, nutrito nell'assidua preghiera, perché « è Dio che fa crescere » (cfr. 1 Cor 3, 7).

Il mio vivo compiacimento vi sia di conforto e di incoraggiamento nel vostro prezioso apostolato per la Chiesa.

A voi e ai vostri collaboratori laici, che validamente cooperano al raggiungimento dei fini particolari della scuola cattolica lasalliana, si rivoige il documento conciliare *Gravissimum Educationis* quando afferma: « Da parte loro gli insegnanti ricordino che dipende essenzialmente da essi, se la scuola cattolica riesce a realizzare i suoi scopi e le sue iniziative. Stretti tra loro e con gli alunni dal vincolo della carità e ricchi di spirito apostolico, essi devono dare testimonianza sia con la vita, sia con la dottrina all'unico Maestro che è Cristo » (n. 3).

4. A voi studenti, che con la vostra numerosa e festosa presenza, mentre esprime l'affetto al Papa, intendete anche manifestare la gratitudine e l'affetto ai vostri educatori, desidero dire: siate riconoscenti a questi bravi Fratelli, che con amore e sacrificio curano la vostra formazione umana e cristiana.

Sappiate apprezzare il dono e il privilegio di frequentare la scuola cattolica; sappiate far fruttare questo « talento » che vi è stato dato.

Il primo atteggiamento che dovete avere è quello dell'ascolto attento e dell'accoglimento del messaggio evangelico che la scuola vi propone. « Aprite il vostro giovane cuore a Cristo, non abbiate paura di Cristo »- È Lui che vi salva, Lui che può appagare ogni vostra aspirazione, Lui che può tessere di gioia la vostra vita.

Il secondo atteggiamento che si chiede da voi è quello di un impegno diligente per conseguire una accurata preparazione culturale, morale e sociale. La Chiesa guarda a voi con fiducia, perché da voi dipende un migliore futuro per la società e per la civiltà.

Per questo l'alunno cristiano è gioiosamente aperto a tutti i valori umani del vero, del bene e del bello, per attuare nella propria persona la feconda sintesi di fede, cultura e vita, ed è proteso a trasmettere agli altri il messaggio ricevuto.

5. A voi Genitori, ai quali per diritto naturale spetta in prima istanza la funzione educativa dei figli, rivolgo la pressante esortazione ad essere consapevoli della responsabilità. « Tocca infatti ai genitori creare in seno alla famiglia quell'atmosfera vivificata dall'amore e dalla pietà verso Dio e verso gli uomini, che favorisce l'educazione completa dei figli in senso personale e sociale » (G.E. 3).

La scelta della scuola cattolica presuppone dunque una consapevole elezione educativa e l'adesione leale al progetto educativo ispirato ai valori eterni del Cristianesimo.

Essa comporta poi sintonia e cooperazione tra scuola e famiglia nella coerente proposta di valori, di modelli e di comportamenti; occorre pertanto favorire le occasioni e gli strumenti per costruire insieme una vitale « comunità educante ».

Cari fratelli e sorelle, a conclusione di questo incontro, desidero rinnovare l'espressione del mio apprezzamento per la meritoria azione educativa della scuola cattolica lasalliana, che innumerevoli benemerenze ha acquisito nei trecento anni della sua storia.

Estendo questo apprezzamento a tutta la scuola cattolica, incoraggiando lo sforzo sincero di quanti vi operano, per offrire al mondo una immagine limpida e leggibile di testimonianza cristiana, in profonda comunione con la chiesa locale.

A tutti voi il mio cordiale voto di ogni bene, che accompagno con la mia Apostolica Benedizione, a sostegno delle vostre aspirazioni e propositi.



*In tutte le cose attenetevi a quanto insegna la fede. Fuggite le novità, seguite le tradizioni della Chiesa, ammettete solo quanto essa ammette, condannate quanto essa condanna, approvate quanto essa approva, sia per mezzo dei concili, sia per mezzo dei Papi: in ogni cosa prestatele obbedienza pronta e perfetta.*

S. Giov. Batt. La Salle (R. 154-155)

*Nel corso della visita il Papa ha celebrato la Messa nel Santuario dedicato al Santo Fondatore le cui ossa sono conservate dal 1937 in questo tempio. Dopo la proclamazione del Vangelo, il Santo Padre ha tenuto la seguente omelia:*

## EDUCARE I GIOVANI ALL'INCONTRO CON CRISTO

---

L'impegno di conoscenza di Dio Padre e del messaggio di Cristo. Redentore dell'uomo, insieme all'impegno di attuazione della legge morale e della carità è alla base della verità cristiana - S. Giovanni Battista de La Salle ben comprese questi impegni e li pose alla base del lavoro del suo Istituto

*Carissimi Fratelli e Sorelle,*

1. È per me motivo di grande gioia potermi incontrare con voi, intorno all'altare del Signore, per celebrare la liturgia eucaristica, a chiusura dell'anno giubilare, con cui si è voluto ricordare la fondazione di questo Istituto avvenuta trecento anni fa a Reims, in Francia, per opera di San Giovanni Battista de La Salle.

Per la precisione, la data fissata come ben sapete, era il 16 maggio scorso: ma la Divina Provvidenza, in cui il Fondatore dei Fratelli delle Scuole Cristiane credeva fermamente e a cui si affidava con estrema fiducia, decise diversamente. Appena però è stato possibile non ho mancato di realizzare la promessa, e sono venuto per prendere parte alla vostra letizia e per esprimere l'apprezzamento e la riconoscenza della Chiesa intera.

Inspirandovi agli esempi ed alla dottrina di San Giovanni Battista de La Salle, vero genio di educatore cristiano, voi avete ampliato in ben ottantadue nazioni i suoi ideali e le sue ansie apostoliche. Egli, in quel grande secolo che fu per la Francia il « Seicento », intuì che era necessario insegnare soprattutto l'arte del vivere cristianamente, e si dedicò all'ideale della scuola cristiana con l'intento di dare a tutti una solida cultura alla luce del Vangelo.

Le innovazioni e le opere da Lui compiute stanno a significare la grandezza di quell'uomo intelligente e lungimirante; la profondità della dottrina e l'eroicità delle virtù ne dimostrano la santità. Voi avete raccolto con animo ardente la sua preziosa eredità: il giorno della sua morte, avvenuta a Rouen il 7 aprile 1719, i Fratelli erano 101 e tenevano scuole in varie regioni della Francia ed una anche in Roma, con approvazione pontificia; oggi circa undicimila di essi insegnano in tutte le parti della terra.

Tutto ciò è motivo per voi e per la Chiesa di gioia e di ringraziamento al Signore, che, nonostante difficoltà ed avversità, ha mantenuto viva la fiamma accesa dal Fondatore e ha permesso di continuarne l'opera tanto necessaria e benemerita.

2. L'odierno incontro, così solenne e significativo, ci offre l'occasione di meditare sugli insegnamenti di San Giovanni Battista de La Salle, prendendo lo spunto dalla scena descritta dal Vangelo, che è stato ora proclamato.

È un episodio che a prima vista può sconcertare. Da una parte si nota l'affetto di Maria e dei parenti verso Gesù, i quali lo amano, lo seguono, trepidano per lui,

talvolta perfino restano perplessi per i suoi discorsi e la sua condotta; dall'altra si vede l'attaccamento della folla a Gesù, protesa all'attento ascolto della sua parola. E Gesù, quando gli annunziano che sua Madre e i suoi parenti desiderano incontrarlo, gira lo sguardo sulla folla e dice: « Chi è mia Madre e chi sono i miei fratelli? Chi compie la volontà di Dio costui è mio fratello, sorella e madre » (Mc 3, 31-35). Gesù, con parola serena, sembra staccarsi dagli affetti umani e terreni, per affermare un tipo di parentela spirituale e soprannaturale che deriva dal compimento della volontà di Dio. Certamente Gesù con quella frase non soleva eliminare il proprio amore per sua Madre e per i suoi parenti, né tanto meno negare il valore degli affetti familiari. Anzi, è proprio il messaggio cristiano a sottolineare continuamente la grandezza e la necessità dei legami familiari. Gesù voleva, in certo qual modo, anticipare o spiegare la dottrina fondamentale della vite e dei tralci, e cioè della medesima vita divina che passa tra Cristo Redentore e l'uomo redento dalla sua « grazia ». Compiendo la volontà di Dio, noi siamo elevati alla dignità suprema dell'intimità con lui. Questo fu l'assillo continuo del vostro Santo Fondatore, che in punto di morte disse ancora: « Adoro in ogni cosa la volontà di Dio nei miei confronti », e tale ideale egli ci addita con tutta la sua carica spirituale. Si tratta di scoprire qual è in effetti la volontà dell'Altissimo!

Si può dire, in generale, che prima di tutto fare la volontà di Dio significa accogliere il messaggio di luce e di salvezza annunciato da Cristo, Redentore dell'uomo. Infatti, se Dio ha voluto entrare nella nostra storia, assumendo la natura umana, è segno certo che desidera e vuole essere conosciuto, amato e seguito nella sua storica e concreta presenza. E poiché Dio è « Verità » per essenza, rivelandosi nella storia sempre mutevole e contrastata, egli doveva necessariamente, per la logica intrinseca della verità, garantire la Rivelazione e la conseguente Redenzione mediante la Chiesa, composta di uomini ma da Lui stesso assistita in modo particolare, affinché la verità rivelata fosse mantenuta integra e sicura nel travaglio dei tempi. San Giovanni Battista de La Salle comprese perfettamente questa prima esigenza della volontà di Dio che è la fede in Cristo e nella Chiesa. Volle pertanto le « Scuole Cristiane » per l'educazione e la formazione dei fanciulli e dei giovani all'« incontro con Cristo »; e nel testamento spirituale chiedeva a Dio la grazia che la famiglia da lui fondata « fosse sempre sinceramente sottomessa al Papa ed alla Chiesa Romana ». È questo un insegnamento molto valido anche nella nostra epoca, in cui bisogna educare a scoprire ed a valutare tutto ciò che vi è di buono nelle correnti del pensiero moderno, senza tuttavia cedere in nulla circa quanto è patrimonio della « Verità ».

Insieme con la fede in Cristo, è ugualmente volontà di Dio la vita di « grazia », e cioè l'attuazione della « legge morale », espressione appunto della volontà divina nei riguardi dell'essere ragionevole e volitivo, creato a sua immagine. Esiste oggi purtroppo il tentativo di eliminare il senso della colpa e della realtà del peccato. Noi sappiamo invece che la « legge morale » esiste e che la preoccupazione fondamentale dell'uomo deve essere quella di amare sinceramente Dio eseguendo i suoi voleri, che formano poi, in realtà, la sua autentica felicità. Volontà di Dio è perciò di vivere in « grazia », lontani dal peccato, e di ritornare in « grazia » mediante il pentimento e la Confessione sacramentale, qualora essa sia stata perduta. Questo fu pure l'intento di San Giovanni Battista de La Salle con l'istituzione delle Scuole Cristiane: « Siamo in questo mondo unicamente per salvarci! » — scriveva nelle sue « Meditazioni sopra le principali feste dell'anno » e invitava a chiedere alla Vergine Santissima la grazia di poter evitare il male.

*Infine, è certamente volontà di Dio l'impegno nella carità. « Se non ho la carità — scriveva San Paolo — sono come un bronzo che risuona o un cembalo che tintinna ». E continuava: « Se possedessi anche la pienezza della fede così da trasportare le montagne, se non avessi la carità, non sono nulla » (1 Cor 13, 1-2). Spinto da questo appassionato spirito di carità San Giovanni Battista de La Salle volle dedicarsi ai ragazzi più poveri economicamente, culturalmente e spiritualmente, e inculcò che sotto l'abito dimesso e miserabile fosse sempre vista la persona di Cristo.*

*Il Santo Fondatore interpretò esattamente l'affermazione di Gesù. Esorto anche voi a seguirlo, sempre, in ogni luogo, con amore, con fervore, con generosità e letizia.*

### 3. Carissimi!

*Oggi, 21 novembre, Festa della Presentazione di Maria al tempio, viene spontaneo concludere questa Omelia ricordando la tenera devozione che sempre San Giovanni Battista de La Salle coltivò verso Maria Santissima e di cui sono dense le sue opere ascetiche e pedagogiche. Diceva esplicitamente: « Se avremo una vera devozione per la Santissima Vergine, nulla potrà mancarci di quanto sarà necessario alla nostra salvezza » (« Meditazioni sulle principali feste dell'anno ») ed insisteva particolarmente sulla recita quotidiana del Rosario; desiderava che la giornata si chiudesse con la preghiera « Maria, Mater gratiae », l'ultima che egli stesso recitò sul letto di morte.*

*San Giovanni Battista de La Salle vi sia di esempio e di guida nell'impegno per compiere la volontà di Dio e nello sforzo per acquistare una tenera e autentica devozione alla Madonna, la quale non mancherà di ottenervi la perseveranza nell'amore a Cristo ed ai fratelli.*

## - IN MEMORIAM -

Dott. **Annita Maria Ferrari**, morta a Roma il 24 gennaio 1982, Segretaria Emerita della Associazione Educatrice Italiana, fondata dal Fr. Alessandro Alessandrini fsc, affiliata all'Istituto dei Fratelli delle Scuole Cristiane.

Il giorno 25 marzo, Festa dell'Annunciazione, all'età di 88 anni, è ritornata al Padre la Signorina **Irene Visetti**.

Anima eletta ed esemplare, con i suoi familiari, di cui tre sacerdoti, fu una delle prime Zelatrici che dietro invito di Fra Leopoldo e di Fratel Teodoreto scrisse a mano la prime copie dell'Adorazione a Gesù Crocifisso per la diffusione.

Benefattrice dell'Unione Catechisti e della Casa di Carità Arti e Mestieri a cui era molto legata, sarà ricordata nelle nostre preghiere.

## LAICI E SANTITÀ



Beato GIUSEPPE MOSCATI

« Ogni incanto della vita passa. Resta solo eterno l'amore, causa di ogni opera buona, l'amore che sopravvive a noi, che è speranza e religione, perché l'amore è Dio » (da una lettera).

*Una vita breve: 47 anni. Una vita di avvenimenti normali, nella esistenza di uno studente e di un professionista medico. Di straordinario, se così possiamo dire, ci furono delle doti di grande scienziato, di professore eccellente, di valente medico e di professionista onesto. Il tutto può rientrare nel quadro di tanti illustri medici che furono e sono il vanto di questa professione.*

*In Giuseppe Moscati si aggiunge, centro catalizzatore e ispiratore di pensiero e di vita, una grande fede. Ed è questo tocco che tutto investe in lui: azione, insegnamento, rapporti, tenore di vita e che fanno di lui una figura particolare che ancora può dire qualche cosa a quanti, nella normale vita di laici, intendono costituire in unità di vita e di azione, professione e fede.*

*Nasce a Benevento il 25 luglio 1880, settimo di nove figli del Presidente del Tribunale della città, Francesco Moscati e di Rosa De Luca dei Marchesi di Roseto. In casa Moscati la vita trascorre serena, ma non si può dire che non vi manchino le pene. Dei 9 figli, 3 muoiono in tenera età. Due zii muoiono nel terremoto di Casamicciola del 1883. Più tardi un altro figlio, Alberto, morirà a soli 33 anni dopo un lungo periodo di sofferenza.*

*Quando Giuseppe raggiunge i 4 anni, nel 1884, il padre è promosso alla Corte d'Appello di Napoli e la famiglia con i 6 marmocchi vi si trasferisce prendendo alloggio in un appartamento di via Santa Teresa, presso piazza Dante, proprio nel centro di Napoli.*

*La vita vi trascorre nella normalità: il papà in tribunale, la mamma nelle faccende domestiche, i più grandicelli a scuola, Giuseppe e i più piccoli in casa. L'istruzione elementare gli viene impartita in casa: dimostra prontezza di ingegno, vitalità esuberante insieme ad un cuore d'oro e a una non comune sensibilità.*

*A 10 anni, il 27 dicembre 1890, si accosta per la prima volta all'Eucarestia. Ed è veramente, per lui, l'inizio di una familiarità con Gesù che si continuerà tutta la vita.*

*In estate la famiglia Moscati lascia Napoli e si porta alla casa estiva di Serino, in provincia di Avellino, paese natale del papà.*

*Superato come privatista l'esame di ammissione alla scuola media, nel 1889, Giuseppe inizia il ginnasio presso il R. Liceo Vittorio Emanuele II a Napoli dove già studiano i suoi fratelli Gennaro ed Alberto e nel 1894 ottiene la licenza ginnasiale. Si iscrive al liceo e continua a dimostrare impegno di ragazzo serio, pur manifestando gaiezza di carattere e di parola che lo fa ricercare dagli amici. L'ambiente liceale è permeato di laicismo e di ateismo che potevano provocare un forte disorientamento nei giovani. Giuseppe trova nel sostegno della famiglia e nel quotidiano incontro con Gesù nell'Eucarestia, la forza per superare le difficoltà e per trovare in sé la forza di affermare con serenità ma con fermezza, le proprie convinzioni anche in ambiente ostile. Realizza così non solo una preparazione professionale, ma anche una preparazione ad una linearità di condotta che lo distinguerà anche in futuro e in ambiente ugualmente deviante.*

*In quel tempo la famiglia è turbata dall'incidente capitato al fratello Alberto: brillante tenente dell'Accademia Militare di Torino, cade da cavallo a Ciriè durante un concorso ippico. È appena ventenne e l'agonia di una salute irrimediabilmente compromessa che richiede assistenza e sorveglianza continua per il ripetersi di violenti e improvvisi attacchi, si protrae per 15 anni. È una lunga e pesante croce che, accettata cristianamente, rafforza e cementa ancor più la famiglia. Giuseppe partecipa intensamente al dolore e all'impegno della famiglia e trascorre lunghe ore vicino al fratello malato.*

*In questo periodo frequenta il Liceo e nel 1897 consegue la maturità classica con ottimi voti. Nello stesso anno si iscrive alla Facoltà di Medicina e Chirurgia dell'Università di Napoli: ha 17 anni.*

*Il segreto di questi suoi anni sta nell'aver fatto una scelta: pone Dio e la sua legge sempre al primo posto anche quando il farlo costa sacrificio. Da suoi scritti di età matura possiamo dedurre su quali linee orientative si muovesse la sua vita: amorosa partecipazione con i sofferenti, anelito di sanare con il corpo le sofferenze dello spirito, intima convinzione della necessità di dimostrare, nel campo della cultura, che al sapere scientifico nulla tolga e molto contribuisca un cattolicesimo ben inteso, lealmente e apertamente vissuto.*

*A questo lo allenarono altri dolorosi avvenimenti. Nello stesso anno 1897 muore improvvisamente il padre e la famiglia si trasferisce nella casa di via Cisterna dell'Olio n. 10, in un caseggiato di vecchio stile napoletano, vicino alla Chiesa del Gesù Nuovo: a ciò è mossa anche dalle accresciute difficoltà economiche a cui deve far fronte una famiglia ancora in crescita e priva del padre quattro sono i figli che studiano e Alberto è sempre più bisognoso di cure.*

*Giuseppe studia e si prodiga in casa per il fratello. Professa sempre più apertamente e con matura convinzione la sua fede. Non si isola ma è amante dell'amicizia serena e disinteressata ed è di piacevole compagnia. Sa aprirsi al bello e all'arte: si diletta di pittura cogliendo in tavolette, caratteristici paesaggi*

partenopei. Ha anche particolare attitudine per la musica: suona il pianoforte e il mandolino e si concede talvolta lo svago di assistere a qualche concerto sinfonico al Conservatorio o, ancor più raramente, ad un'opera lirica seguita con orecchio da intenditore, dal loggione del S. Carlo. Nell'arte troverà, anche in seguito, un distensivo riposo dall'instancabile attività professionale.

Il 4 agosto 1903 consegue la laurea in Medicina e Chirurgia a pieni voti e con dignità di stampa. Subito è impegnato nella cura della mamma che, in seguito a prolungato deperimento, è in gravi condizioni. Intraprende la carriera ospedaliera presso l'Ospedale di S. Maria del Popolo degli Incurabili, il più grande e più antico nosocomio di Napoli, in via Luciano Armanni 21. Ogni giorno dalle 8,30 a sera resta in Ospedale e si distingue per pronto intuito, acutezza di diagnosi e soprattutto per la comprensione e la carità verso i malati. Il suo programma di vita trova il suo consolidamento in un ambiente di imperante socialismo e di massoneria sempre pronta e di positivismo materialista. Sa lottare e conquistare.

L'anno dopo muore il fratello Alberto ed è un nuovo dolore per la famiglia e soprattutto per la mamma.

Nell'aprile del 1906 l'eruzione del Vesuvio allarma Napoli e dintorni. A Torre del Greco gli Ospedali Riuniti hanno una succursale di vecchi ricoverati. Il giovane dottor Moscati comprende il pericolo, vi si reca quando comincia a calare dal cielo l'uragano di cenere e lapilli e trasmette al direttore l'ordine di immediata evacuazione, aiutando a trasferire i degenti sugli automezzi. Pochi istanti dopo il completo abbandono delle corsie, il tetto dell'Ospedale crolla sotto il peso della cenere accumulata. Torna a Napoli, sporco di polvere e cenere, affaticato ma con lo sguardo sereno.

Pari spirito di abnegazione e di carità dimostra durante il colera scoppiato a Napoli nel 1911.

La sua preparazione e la completa dedizione gli consentono notevoli affermazioni: nel 1909 è assistente ordinario all'Istituto di chimica fisiologica, nel 1911 consegue la libera docenza in chimica fisiologica ed è nominato primario degli Incurabili, nel 1922 sarà libero docente di chimica medica generale.

Instancabile, svolge un lavoro ingente durante la guerra 1915-18. Richiamato alle armi col grado di Maggiore, è scelto quale direttore del Reparto Militare dell'Ospedale a cui affluiscono numerosi soldati feriti e dirige contemporaneamente reparti speciali quali quello di anatomia patologica, e quello dei tubercolotici, sostituendo colleghi richiamati al fronte. Quante anime aiuta, quante ne riporta a Dio con la mitezza, l'amore, l'umiltà che accompagnano la sua azione sicura e competente di medico! L'affetto e la stima che riscuote non li ferma alla sua persona, ma sa facilmente dirottarli verso Dio.

« 25 novembre 1914, alle ore 17, la mamma mia vola al cielo con una morte di santa, quale era sempre stata. Signore sia fatta la tua volontà! Signore abbi nella tua gloria l'anima di mamma »: con queste parole scritte sulla sua agenda di quell'anno ricorda il nuovo grande dolore. E resta solo! Era favorevole al matrimonio e più volte aveva parlato ai suoi discepoli della bellezza e della gioia che può dare un focolare benedetto da Dio e ravvivato dall'amore. Aveva dinanzi agli occhi vivo l'esempio della propria famiglia. Un nome è rimasto nel cuore del giovane Moscati; il nome di una fanciulla di ottima famiglia che gli fece balenare la serena prospettiva di formarsi una famiglia. Fa la sua scelta: nel 1914 all'età di 34 anni, davanti all'immagine della Madonna del Buon Consiglio nella Chiesa

delle Sacramentine fa voto di rinunciare ad ogni affetto terreno per consacrare tutta la sua esuberante carica affettiva a Dio nei fratelli poveri e sofferenti. Lui stesso ci confida che, in età più matura incontrerà nuovamente la signorina che « aveva riempito i sogni dei suoi primi anni giovanili, ed ella non lo sapeva », perché ricorsa a lui per cure. A una precisa domanda della paziente risponde di non averla mai incontrata prima « ed ho compiuto il mio dovere umanitario tranquillamente, nobilmente, senza che vibrasse al cuore corda dentro di me ». Generoso nella consacrazione, eroico nella fedeltà: il buon soldato ha superato la prova del fuoco.

Continua ad abitare in via Cisterna dell'Olio n. 10 e vi apre lo studio medico in una cameretta angusta, disadorna nella casa fattasi ormai molto ampia. Accanto a lui è rimasta la sorella Nina che si consacra alla vita domestica per il fratello e all'insegnamento elementare nelle scuole più squallide di Napoli e al catechismo agli scugnizzi.

Continua e approfondisce il proprio aggiornamento culturale medico, favorito anche dalla straordinaria conoscenza delle principali lingue straniere.

Appena trentenne è già considerato una celebrità per i suoi studi e le sue notevoli pubblicazioni scientifiche. Giornali italiani ed esteri cominciano ad apprezzare il giovane dott. Moscati che considerano propagatore e ricercatore attento delle molteplici possibilità di applicazione della chimica alla medicina, ed è considerato il precursore della moderna biochimica. Partecipa al Congresso Internazionale di Fisiologia a Vienna e Budapest nel 1911, e a quello di Edimburgo nel luglio-agosto del 1923. Di questo viaggio che lo porta in Inghilterra, Francia e a Lourdes in devoto pellegrinaggio, esiste vasta documentazione nel diario di viaggio e nelle numerose lettere scritte ai familiari. Il 19 luglio 1923 passa da Torino e scrive: « Ore 11 del 19 luglio 1923. Arrivo a Torino. Oggi, mio Dio, sono stato senza di Te!... Ho rivisto Torino; ma difilato sono andato al Duomo (S. Giovanni Battista) ed ho riveduto la bellissima Cappella della SS. Sindone del P. Guarino Teatino. Innanzi a quella reliquia insigne mi sono prostrato; mi ricordavo quanto Gesù Cristo aveva patito per noi tutti e per me! - 20 luglio 1923 (venerdì). Alle ore 6,30 mi reco alla Chiesa di S. Carlo dei PP. Serviti; ed ho così l'agio di ascoltare la Messa (anzi due!) e di accostarmi alla SS. Comunione. Penso al mio carissimo Alberto, fratello mio, volato al Cielo, dopo anni di malattia, trascorsi santamente, e per lui, mamma, che venne ad accompagnarlo a Torino insieme con Gennarino. Mi comunico con Dio! ».

Affiora da queste pagine predominante la presenza costante del pensiero di Dio che lo fa uscire nel grido nostalgico più volte ripetuto: « Anche oggi, senza di Te, mio Dio! ». Non poteva, infatti accostarsi all'Eucarestia ogni giorno come era sua abitudine.

La sua vita trascorre tra ospedale e studio. La giornata inizia alle 5 del mattino quando scende dal 3° piano di Via Cisterna e si reca alla S. Messa: vi si ferma per una o due ore. Poi si reca all'ospedale o all'Università fino alle 13. Al pomeriggio rimane in ambulatorio in casa fino alle 16: l'anticamera dello studio è sempre affollata di ogni età e di ogni ceto. Il resto della giornata è dedicato alle visite domiciliari.

Esercita la professione non per lucro, ma quasi gratuitamente, spesso rinunciando all'onorario, anzi lascia cospicue offerte per medicine e altre necessità di malati indigenti.

« Parlano sempre di onorario — diceva spesso —. Ci pensano tutti con tanta preoccupazione, mentre io lo considero proprio l'ultima delle cose meritevoli di qualche considerazione ».

La vera preoccupazione per lui è di curare le piaghe del corpo per alleviare le ferite dell'anima. « Beati noi medici, scrive in una lettera, tanto spesso incapaci di allontanare una malattia, beati noi se ricordiamo che, oltre i corpi, abbiamo di fronte delle anime immortali, per le quali ci urge il precetto evangelico di amarle come noi stessi; lì è la soddisfazione e non nel sentirci proclamare risanatori di un male fisico (quando per lo più la coscienza ci ammonisce che il male guarirà da sè) ».

Il Beato Bartolo Longo, suo cliente e confidente, su una busta a lui indirizzata dal Moscati, scrive: « Il Professor Giuseppe Moscati, suo apostolato divino è di concorrere con Cristo alla salvezza delle anime. Come S. Cosma, egli è medico dei corpi e delle anime ».

Insegna pure all'Università dal 1911 fino alla morte. Alle lezioni assistono non solo studenti, ma medici, infermieri, suore e talvolta illustri clinici che riconoscono in lui non solo il maestro ma anche e soprattutto l'educatore che, pur coltivando scienze positive e già assunto a fama nazionale, ravvisa nella grandiosità e bellezza della natura l'opera e la potenza di un Dio che egli era solito chiamare « Divina Provvidenza ». Molti sono quelli che lo seguono di letto in letto, attraverso le corsie dell'ospedale. Parla con voce pacata, avvincente, che penetra profondamente nell'animo e spicca tra la folta schiera dei discepoli per la sua ormai caratteristica capigliatura tutta bianca.

La domenica mattina molti studenti si recano con lui alla S. Messa ogni volta in una chiesa diversa. Il Professore illustra le bellezze artistiche dell'edificio, dimostrando una eccellente cultura architettonica e artistica, poi spiega il Vangelo del giorno e qualche parte della S. Messa.

Tra i molti significativi incontri merita di essere ricordato quello con Enrico Caruso, la voce più bella d'Europa, che nel 1921 torna dall'America in Italia, gravemente ammalato e si ferma all'albergo Tramontana di Sorrento. Viene chiamato il Professor Giuseppe Moscati. La diagnosi che fa è precisa e purtroppo senza speranza. Enrico Caruso muore cristianamente a Napoli, riconciliato con Dio. Il Moscati gli ha detto schiettamente: « Lei, Signore, ha consultato tutti i medici, ma ha dimenticato di consultare il più potente: Gesù Cristo! ». E Caruso lo consultò per la sua anima.

È abituale questa seconda diagnosi spirituale dei malati a cui segue la cura: « Confessati e comunicati! Vedrai che starai meglio! ». Ed è il miglioramento spirituale che, anche se il male fisico continua, dà all'infermo nuova serenità.

Anche per la sua vita il sostegno quotidiano è la Comunione in cui dice di trovare « una energia che non viene mai meno, neppure di fronte a difficoltà insormontabili ».

Nella professione che esercita è abituato a guardare la morte, che incontra più volte, con occhio sereno; per questo non la teme. La mattinata del martedì santo 12 aprile 1927 trascorre come il solito: S. Messa, Ospedale. Torna a casa alle 15, consuma il frugale pasto preparato dalla sorella Nina e subito comincia le visite in ambulatorio. Verso le 15 si scusa e si ritira nella sua stanza. Accorre la sorella Nina e lo trova sfinito, sudato, pallido su una poltrona vicino al letto. Con un filo di voce disse: « Mi sento male, sospendo le visite. Dammi qualche goccia di laudano ». Quando la Nina torna con il mano il bicchiere, trova il fratello

inanimato, col capo reclinato sulla spalla destra, le braccia serrate in croce sul petto, il volto sereno.

Tutta Napoli si commuove alla notizia: l'Ordine dei Medici la comunica con un manifesto: « La scomparsa così fulminea di questo insigne giovane medico che, per la sua dottrina, pel suo alto valore di clinico e di maestro, per la rara purezza dei suoi sentimenti, aveva potuto, così presto, assurgere a tanta altezza di estimazione, è gravissimo lutto della famiglia sanitaria e dell'Università Napoletana ».

Tra l'enorme folla che partecipa ai funerali c'è anche Benedetto Croce che lo conosceva e lo stimava moltissimo. Quando lo incontrava gli diceva: « Don Beppe', non te capisco, perché corri tanto, dove vai? che pensi mai di raggiungere... eh, tutto viene a tempo! » ma poi confidava: « Fossero tutti così i cattolici... tutti come don Peppino... ».

Il 16 novembre 1930 la salma viene definitivamente inumata nella Chiesa del Gesù Nuovo dove ogni mattina alle 5 si recava a servire la Messa.

Il 6 marzo 1949 è introdotto il Processo per la Causa di Beatificazione; il 16 novembre 1975 S.S. Paolo VI lo dichiara Beato e lo presenta quale esempio di laico che, nella « consecratio mundi » ha percorso la via della santità.

Aveva scritto: « Tutti potranno rimanere imperituri se si dedicheranno al bene » perché « è la carità che ha trasformato il mondo ».

In quel « tutti » è chiara la visione della possibilità di santità per ogni uomo. Giuseppe Moscati l'ha realizzata nella sua vita così semplice, permeata di normalità, di vicende comuni a molte esistenze pur se in campi diversi. Per lui fu la professione medica in cui « il professore di alto valore di clinico e di maestro », il medico ricercato per la sua umanità e il suo disinteresse, l'amico ascoltato di medici e di studenti, il fratello avvicinato da poveri e sofferenti realizzava il suo progetto, il suo programma di vita che aveva Dio per principio, per centro animatore, per fine: amava Dio per amare il prossimo e amava il prossimo per risalire a Dio.

Coerenza di vita in famiglia, sul lavoro, nella società, nelle difficoltà, nelle consolazioni, nei riconoscimenti, nelle delusioni sintetizzata nelle sue parole:

« Ama la verità! Mostrati qual sei senza infingimenti e senza paure e senza riguardi.

E se la verità ti costa persecuzione, e tu accettala e se il tormento, e tu sopportalo.

E se per la verità dovessi sacrificare te stesso e la tua vita, e tu sii forte nel sacrificio! » (lettera del 22 luglio 1922).

Commuove e conquista questa simpatica figura di esuberante medico napoletano per la sua spontaneità, ma soprattutto, senza pretesa di lezione cattedratica, invita a riflettere:

« La mia vita, qualunque essa sia, in qualsiasi professione e situazione, è sostenuta da ideale che mi muove? è realizzata in visione di servizio? è scandita da amore di verità? ».

Fr. Gustavo Luigi

ASSEMBLEA  
«ASSOCIAZIONE CASA DI CARITÀ ARTI E MESTIERI» TORINO  
12 gennaio 1982

---

*Dal discorso del Santo Padre ai Vescovi del Piemonte in visita « ad limina », pronunciato nell'udienza di sabato 23 gennaio, riportiamo i seguenti passi che illuminano e orientano il servizio che la Casa di Carità intende rendere alla Comunità ecclesiale e civile:*

« Sono al corrente del fatto che nella vostra Regione, così rappresentativa dell'impresa industriale italiana, esiste da tempo una diffusa crisi nel mondo del lavoro. In molte famiglie è messa in forse la base economica della loro sussistenza. *In questi frangenti è necessario che la Comunità ecclesiale non solo sia sensibilizzata a tali problemi, ma pure concorra, per quanto è possibile, a superarli.* La disoccupazione, come ho scritto nell'Enciclica "Laborem exercens" "è in ogni caso un male e, quando assume certe dimensioni, può diventare una vera calamità sociale" (n. 18). Il lavoro, infatti, è "un fondamentale diritto di tutti gli uomini" (ibid.), e come tale va salvaguardato e promosso.

D'altra parte, là dove il lavoro è sicuro e garantito, occorre conferirgli "quel significato che esso ha agli occhi di Dio, e mediante il quale esso entra nell'opera della salvezza al pari delle sue trame e componenti ordinarie" (24).

*In Piemonte è esistita una grande tradizione di Sacerdoti e di Laici, che hanno dato un notevole contributo in campo caritativo e sociale, promuovendo numerose iniziative a vantaggio della gente, specie dei più bisognosi. Occorre portare avanti questo impegno, puntando, da una parte sulla piena occupazione dei lavoratori, e, dall'altra sulla loro formazione cristiana, come parte viva e qualificata della Chiesa.*

Tra la fede cristiana e il mondo del lavoro non solo non deve esistere alcuno iato, ma si tratta di realtà complementari, che già nel Divino Lavoratore di Nazaret hanno trovato la loro perfetta simbiosi e sempre lo pongono davanti agli occhi di tutti come ideale punto di riferimento.

Per offrire una simile testimonianza è necessaria una efficace presenza cristiana all'interno del movimento operaio, così da svolgervi una funzione di lievito e di promozione, aiutando fra l'altro l'uomo del lavoro ad avere sempre piena coscienza della propria identità, ponendosi le domande fondamentali sul senso del lavoro, sul rapporto lavoro-famiglia, sulla dignità del lavoro e della persona umana, creata a immagine di Dio. A tale scopo, la pastorale in questo settore ha ancora spazio per offrire al mondo del lavoro, ed agli operai in particolare, nuovi contenuti per una ricostruzione della sua identità ed un metodo per una prassi, nella quale tale identità si esprima secondo la propria originalità cristiana e con una reale capacità di condivisione e di risposta ai concreti bisogni di fondo ». (O.R. 24 gennaio 1982).

## 1. RELAZIONE DELL'ATTIVITÀ FORMATIVA DELL'ANNO 1980/81

Anche quest'anno l'attività didattica formativa dei corsi normali diurni e pre-serali si è svolta regolarmente.

### a) Dati statistici dei corsi normali diurni e pre-serali

I dati statistici dei corsi normali sono quest'anno i seguenti:

#### Corsi DIURNI

	Torino	Grugliasco	Totale
Corsi svolti	18	10	28
Allievi iscritti	408	229	637
Allievi promossi	347	209	556

#### Corsi PRE-SERALI

Corsi svolti	11	4	15
Allievi iscritti	257	95	352
Allievi promossi	163	65	228

La percentuale dei promossi rispetto agli iscritti risulta dell'87% circa per i corsi diurni e quella dei corsi pre-serali del 65%. Le Commissioni esaminatrici hanno, come al solito, presieduto gli esami e redatto i verbali dove, concordemente, è constatata la buona preparazione didattica e l'ottimo livello dei risultati formativi conseguiti.

I risultati sopra detti trovano una sostanziale verifica nella sistemazione al lavoro dei 188 allievi licenziati. Infatti la maggior parte di essi, e precisamente n. 162 risultano assunti mentre per i restanti, si hanno concrete speranze di una prossima sistemazione. Si tratta di risultati più che soddisfacenti tenuto conto della grave situazione in cui si trova gran parte dell'industria meccanica torinese, situazione che ha coinvolto ormai anche molte piccole officine dell'indotto.

### b) Corsi monografici aziendali

Oltre ai corsi normali diurni e pre-serali la Casa di Carità ha avuto dalla Regione Piemonte l'incarico di svolgere 3 corsi brevi (circa 200 ore) per operai e operaie in cassa integrazione. 2 corsi sono per acquisizione di elementi di metrologia e 1 per l'acquisizione di elementi di trattamenti termici.

Detti corsi, commessi a titolo di esperimento dalla Regione Piemonte saranno probabilmente seguiti da altri per la riqualificazione di operai in cassa integrazione come previsto dagli accordi FIAT-Sindacati.

La Casa di Carità non ha ritenuto di esimersi di svolgere detti corsi, malgrado l'aggravio di impegno derivante, perché si trattava di lavoratori in difficoltà e bisognosi di una adatta preparazione professionale per il loro reinserimento nell'attività produttiva.

I partecipanti ai corsi hanno trovato un accoglimento cordiale e un fraterno aiuto da parte degli insegnanti addetti ai corsi che si sono veramente prodigati.

Da parte degli allievi si è avuto un corrispondente impegno nello studio e manifesti sensi di riconoscenza per l'accoglienza avuta dalla Casa di Carità ed anche la spontanea richiesta di partecipazione a funzioni religiose della nostra Scuola.

Sono a disposizione le relazioni su detti corsi monografici presentate alla Regione Piemonte.

### **c) Sperimentazione e corsi sperimentali**

La Casa di Carità Arti e Mestieri ha operato nel settore della sperimentazione in due modi:

1) Progettazione dei nuovi programmi mediante la consegna all'ISFOL nel novembre 1980 di una « Guida curricolare definitiva in merito al programma: « lavorazioni meccaniche con asportazione di truciolo ».

Ulteriore lavoro per conto della Regione Piemonte relativo al completamento della ricerca relativa alle « fasce di mansioni e funzioni professionali omogenee ».

Gli studi indicati costituiscono un lavoro impegnativo ma quanto mai interessante e attuale realizzato dal dr. Conti con l'aiuto di un gruppo di collaboratori nostri insegnanti.

2) Attuazione della sperimentazione applicando gli studi di ricerca fatti.

La Regione Piemonte ha assegnato alla Casa di Carità la sperimentazione per due corsi di qualifiche meccaniche e un corso di qualifica elettromeccanica. Dal 1° ottobre è perciò iniziata con materiale didattico in via di elaborazione, la sperimentazione sui corsi del 1° anno che prevede l'orientamento alla scelta della professione già nel mese di febbraio 1981 anziché a maggio.

È molto interessante il fatto che la sperimentazione ha ricondotto gli insegnanti a un lavoro di gruppo e a un confronto più serrato per la definizione degli obiettivi, all'approfondimento didattico e metodologico, alla più razionale utilizzazione di tecnologie didattiche, studi e approfondimenti che sono molto validi per un migliore servizio reso ai giovani.

## **2) LAVORI VARI**

### **a) Costruzione laboratorio qualifiche**

La costruzione del laboratorio qualifiche procede e si può già constatare come detto locale risulti notevolmente spazioso, molto luminoso e quindi perfettamente idoneo a contenere le macchine utensili necessarie per i vari corsi.

Nella costruzione si è curato molto l'isolamento termico delle pareti ottenuto con sostanze altamente coibenti per cui sarà possibile avere una riduzione del costo di riscaldamento d'inverno. Sono a buon punto gli impianti elettrici per luce e forza, di riscaldamento e i servizi collocati alla estremità del capannone stesso.

Sono pure in corso di attuazione vari altri lavori ritenuti necessari, e precisamente:

- la chiusura verso via Bosconero con portone metallico e relativi pilastri di sostegno e muricci laterali;
- la modifica dell'intercapedine con parete a scarpata inclinata per dare maggiore luminosità ai locali seminterrati;

— la sistemazione ad aule dell'attuale laboratorio di addestramento al primo piano.

La copertura delle spese relativa al laboratorio qualifiche e agli altri lavori è prevista con offerte di benefattori e con vendita parziale di alloggi di via B. Galliani.

La costruzione del laboratorio qualifiche e gli altri lavori di ristrutturazione e modifica già fatti e da fare, costituiscono per la Casa di Carità un notevole e sostanziale ampliamento e miglioramento dei locali necessari per l'attività didattica, e particolarmente per le esercitazioni pratiche, ma anche una sistemazione più valida ed efficiente per altre esigenze varie quali: locali mensa, modifica semi-interrato, rifacimento ingresso via Bosconero, aule 1° piano ecc. ecc.

Si può quindi affermare che il complesso di queste opere conferisce alla Casa di Carità un notevole avanzamento per quanto riguarda le strutture e i servizi vari necessari per un migliore svolgimento della sua attività formativa.

#### **b) Acquisto macchine ed attrezzature**

L'attuazione dei programmi di sperimentazione comporta una considerevole riduzione delle esercitazioni pratiche manuali al banco e una più ampia e differenziata serie di esercitazioni alle macchine utensili.

Anche restando immutato il numero di allievi è quindi richiesta una maggiore dotazione di macchine ed attrezzature.

Inoltre parte delle macchine attualmente in uso, per es. 12 torni, sono fortemente usurate per cui si impone una sollecita sostituzione.

Per provvedere a queste esigenze si è fatta richiesta di sovvenzione alla Regione Piemonte e si è ottenuta una prima sovvenzione con la quale si sono acquistate 12 fresatrici per attrezzisti e si è provveduto alla ordinazione di 3 affilatrici e 3 rettificatrici indispensabili per i laboratori di Grugliasco.

#### **3) L'ACEF (Associazione Enti di Formazione Professionale di ispirazione cristiana del Piemonte)**

Ha provveduto al rinnovo dei suoi organi statutari nell'Assemblea che si è tenuta il 13 ottobre 1981 presso il Salone ex allievi di Valdocco.

Il rinnovo degli organi si è reso necessario sia perché erano venuti a scadenza quelli precedentemente eletti, sia perché il Presidente uscente dott. Alcide Panfani era dimissionario da tempo dato il suo malfermo stato di salute.

In questa Assemblea inoltre si è proceduto a ratificare l'inserimento di due Enti che gestiscono corsi di formazione professionale e che hanno dimostrato, dopo attenta istruttoria del Consiglio di Presidenza di avere alla base della loro azione formativa l'educazione umana e cristiana, oltre che professionale, dei giovani. Gli Enti in questione sono l'ENGIM (Ente Nazionale Giuseppini del Murialdo) e l'ORATORIO VOTIVO di Ovada.

L'Assemblea ha altresì discusso e quindi approvato le linee di intervento lungo le quali l'Associazione deve esplicare la propria azione per favorire e promuovere un intervento formativo che possa contribuire alla soluzione dei problemi del mondo del lavoro. Tali linee sono state individuate nel collegamento dinamico che gli Enti associati devono saper produrre con la società civile, con il mondo del lavoro e con la comunità ecclesiale.

L'Assemblea ha anche proceduto, in seduta straordinaria con la presenza del Notaio Billia, alla variazione dell'art. 8 dello Statuto per consentire ai nuovi Enti associati di poter far parte del Consiglio di Presidenza.

#### 4) CELEBRAZIONE 3° CENTENARIO ISTITUTO FRATELLI SCUOLE CRISTIANE

La Casa di Carità ha partecipato con larga rappresentanza alle celebrazioni del 3° Centenario di fondazione dell'Istituto dei Fratelli delle Scuole Cristiane.

Il 7 aprile, festa liturgica di S. Giovanni Battista de La Salle, il Cardinale Arcivescovo di Torino, Padre Anastasio Ballestrero, presiedette la solenne concelebrazione eucaristica con i Provinciali delle Congregazioni Religiose di Torino nella Cattedrale e rivolse la sua parola alla numerosa rappresentanza degli allievi delle scuole tenute dai Fratelli.

Erano presenti alcune classi dei corsi diurni della Casa di Carità di Torino e di Grugliasco con i loro insegnanti.

Il 29 aprile al Collegio San Giuseppe ci fu una tavola rotonda, moderata dal catechista dott. Vito Moccia, a cui parteciparono Fr. Secondino Scaglione, Vice Presidente dell'Associazione Casa di Carità, il prof. Oreste Longhi, la mamma di un allievo e un allievo. Ognuno presentò un aspetto del messaggio lasalliano. Seguì la S. Messa nella Cappella del Collegio, presieduta dal Vicario Episcopale Mons. Franco Peradotto e concelebrata da sacerdoti ex-allievi dei Fratelli delle Scuole Cristiane. Buona la partecipazione degli insegnanti e del personale della Casa di Carità.

La sera del 30 maggio presso la Casa di Carità ci fu la proiezione del film « Jean Baptiste de La Salle » a cui parteciparono insegnanti e alunni. Seguì la proiezione delle diapositive preparate dai giovani catechisti su « Il Messaggio di S. Giov. Batt. de La Salle continuato nel Servo di Dio Fr. Teodoro ».

La celebrazione conclusiva, rimandata dal 16 maggio per il noto triste evento dell'attentato al Papa, si è realizzata il 21 novembre con la attesa visita del S. Padre alla Casa Generalizia dei Fratelli in Roma.

Un gruppo di oltre 100 pellegrini dell'Unione Catechisti con insegnanti, personale e alunni della Casa di Carità vi prese parte. Durante la Celebrazione Eucaristica, nella Cappella Santuario di S.G.B. de La Salle, un ex allievo della Casa di Carità presentò al S. Padre un artistico fermalibri progettato dal prof. Albino Baiano ed eseguito dagli allievi della Casa di Carità sotto l'esperta guida del capistruttore Gianfranco Fiandra. Il S. Padre lo ammirò e disse: « È un'opera d'arte. Bravi! ».

In un incontro riservato il Presidente della Casa di Carità, geom. Francesco Fonti, presentò brevemente al S. Padre la Casa di Carità e gli lasciò una cartella con la descrizione dell'origine, della lasallianità dell'attività e della proposta formativa della Casa di Carità. Il Santo Padre così rispose: « Vi ringrazio per quello che mi dite e per quello che fate per i giovani e per gli operai ».

Nell'incontro della mattina del 22 novembre, alla Casa Generalizia, con il Superiore Generale dei Fratelli, Hermano José Pablo Basterrechea, si rinnovò l'omaggio della Casa di Carità al successore di S. Giov. Batt. de La Salle. Il Superiore esprime il suo interesse e il suo compiacimento per l'Opera. Nella lettera di risposta al ringraziamento del Presidente dott. Domenico Conti per la fraterna accoglienza il Superiore così scrisse:

« ... In una circostanza come quella del 21 novembre mi è sembrato doveroso far conoscere al Santo Padre le Opere che sono nate e si nutrono dello spirito del nostro Santo Fondatore... ... Questa grazia dell'incontro diretto con il Vicario di Cristo ci serva per aumentare l'impegno nell'apostolato verso la gioventù operaia e i poveri... ».

## 5) VARIE

### a) Servizio mensa allievi e personale

A seguito delle lunghe trattative svolte e portate avanti nonostante opposizioni e difficoltà, si è arrivati finalmente a una conclusione positiva. Pertanto il 19 ottobre si è iniziato alla Sede di Torino il servizio disposto dal Comune stesso per il pasto completo, che è di buona confezione.

Per la Sezione di Grugliasco si è svolta un'azione presso il Comune onde ottenere anche per gli allievi e collaboratori di codesta Sezione un servizio analogo a quello svolto dal Comune di Torino. Le trattative sono ormai a buon punto e si spera di ottenere il servizio richiesto.

### b) Riorganizzazione servizi vari alla Casa di Carità

Il notevole sviluppo assunto dall'Opera dalla sua costituzione con conseguente ampliamento dei servizi occorrenti ad un efficiente funzionamento e della spesa relativa, impongono lo studio di una riorganizzazione dei vari servizi attuali di: segreteria didattica, contabilità, economato e ufficio tecnico. Tale esigenza è rafforzata dallo svolgimento anche di altri corsi oltre quelli normali: corsi aziendali di riqualificazione, corsi sperimentali ecc. per i quali si dovranno stabilire anche i costi di esercizio. Tutto questo richiede una organizzazione anche contabile, più articolata e meglio rispondente alle situazioni che andranno a verificarsi.

### c) Borse di studio S.p.A. Michelin Italiana

Anche per l'anno 1981 la Michelin Italiana ha assegnato agli allievi primi tre classificati dei corsi di Torino e Grugliasco le consuete borse di studio.

Le borse sono state consegnate dall'Ing. Chiovatero e da altri due funzionari della Michelin a nome del Signor Daubrée, Presidente della Michelin Italiana.

Il Presidente della Casa di Carità ha espresso il ringraziamento a nome degli allievi premiati oltre che della Casa di Carità per questo gesto di generosa collaborazione al piano provvidenziale che ha guidato e sostenuto sempre la Casa di Carità nella sua attività di formazione professionale, umana e cristiana dei giovani lavoratori.

Il Presidente  
Geom. FRANCESCO FONTI

## MOVIMENTO ADORATORI DI GESÙ CROCIFISSO

---

### GRUPPO FAMIGLIE UNIONE CATECHISTI.

Attività catechistica del gruppo familiare nel 1982: Due corsi di catechesi per adulti e per famiglie.

#### 1) *Formazione Catechistica.*

L'attività del gruppo famiglia, nell'anno in corso, è incentrato, per quanto riguarda la formazione e la istruzione religiosa, in due sue caratteristiche fondamentali: la preparazione catechistica e la catechesi familiare.

Su questa linea sono stati programmati due corsi distinti:

- a) un corso di catechesi per adulti
- b) un corso di catechesi familiare.

#### 2) *Corso di catechesi per adulti.*

Ha come titolo il versetto paolino: « Io ritenni di non sapere altro in mezzo a Voi se non Gesù Cristo e questi Crocifisso » (1 Cor. 2-2). È rivolto ad operatori di catechesi, particolarmente in parrocchia e nelle famiglie e fa riferimento alle tematiche del catechismo per adulti: « Signore, da chi andremo? » e a quello dei giovani « Non di solo pane ».

È programmato per due anni, con incontri settimanali al mercoledì sera, alla Casa di Carità, in periodi alterni, con inizio in Quaresima.

Secondo le finalità indicate nella presentazione, esso ha lo scopo di approfondire la propria fede, di saper rendere ragione della speranza che è in noi, e di preparare catechisti per le parrocchie e per gruppi ecclesiali.

L'impostazione cristocentrica della catechesi proposta dai due catechismi viene favorita, nel piano adottato, da riferimenti scritturali, dall'ispirazione alla spiritualità dell'Unione Catechisti, incentrata in Gesù Crocifisso. È in questo orientamento che va colta l'indicazione al citato passo paolino, secondo cui la sapienza del cristiano è riposta in Gesù Cristo Crocifisso.

Si presenta qui la serie degli argomenti programmati nel primo ciclo, quello quaresimale, che svolgono le tematiche sulla persona di Gesù Cristo, maestro, profeta e redentore, inquadrata nel passo del Vangelo di Giovanni: « Quando avrete innalzato il Figlio dell'uomo, allora saprete che Io sono » (Gv. 8-28) da cui emerge che la rivelazione piena di Gesù la si ha adorandolo innalzato sulla Croce.

Il corso ha come relatori i Fratelli delle Scuole Cristiane, i Catechisti dell'Unione, il Cappellano Don Rugolino.

### PROGRAMMA DEL I CICLO - QUARESIMA 1982 GESÙ MAESTRO PROFETA REDENTORE

Mercoledì 24 febbraio, Sacre Ceneri, ore 21:

- celebrazione penitenziale
- imposizioni delle ceneri
- consegna del Crocifisso, dell'Adorazione, del libro della Messa.

Mercoledì 3 marzo, ore 21:

L'annuncio di Gesù: Il Regno di Dio è in mezzo a voi.

Mercoledì 10 marzo, ore 21:

« Convertitevi e credete alla buona notizia ».

Mercoledì 17 marzo, ore 21:

Le esigenze del Regno.

Mercoledì 24 marzo, ore 21:

« Il Figlio dell'uomo sarà consegnato... e crocifisso ».

Mercoledì 31 marzo, ore 21:

Dio ha costituito Gesù quale Signore e Messia.

Mercoledì 7 aprile, ore 21:

Metodologia catechistica sulla presentazione ai fanciulli di Gesù e del suo Vangelo.

### 3) Corso di Catechesi familiare.

Gli ormai consueti incontri mensili domenicali per famiglie, prevedono quest'anno l'esposizione dell'esortazione apostolica « Familiaris consortio », sui compiti della famiglia cristiana nel mondo di oggi, nella quale il Sommo Pontefice espone l'insegnamento del Magistero su questo istituto così minato nei nostri tempi, eppure così fondamentale.

La catechesi proposta è pure incentrata in Gesù Crocifisso, poiché in Lui è riposta ogni sapienza, ogni speranza, e da Lui traluce l'intensità dell'amore di Dio. Essa si ispira pure alla Vergine Immacolata, modello di sposa e di madre.

Da questi riferimenti ideali sono tratte le conseguenze e le applicazioni ai problemi odierni, nella prospettiva di una famiglia aperta al servizio dei fratelli.

Gli incontri sono tenuti normalmente al Centro La Salle, l'ultima domenica di ogni mese, salvo diversa indicazione; sono rivolti a coppie di sposi e ad operatori parrocchiali di catechesi familiare.

Nel riportare il programma degli incontri, si fa presente, e lo si sottolinea, come i versetti introduttivi di ogni argomento, siano tratti dalla Familiaris consortio e ne costituiscano, se non una sintesi, tuttavia un saggio della profondità delle esortazioni, inducendo alla lettura.

#### PROGRAMMA DEGLI INCONTRI 1982 SU LA « FAMILIARIS CONSORTIO »

31 gennaio - LUCI E OMBRE DELLA FAMIGLIA, OGGI

« All'ingiustizia originata dal peccato che spesso ostacola la famiglia nella piena realizzazione di sé stessa, dobbiamo tutti opporci, con una conversione della mente e del cuore, seguendo Gesù Crocifisso nel rinnegamento del proprio egoismo » (n. 9).

28 febbraio - IL DISEGNO DI DIO SUL MATRIMONIO E SULLA FAMIGLIA

« Gli sposi sono pertanto il richiamo permanente per la Chiesa di ciò che è accaduto sulla Croce: sono l'uno per l'altra, e per i figli, testimoni della salvezza » (n. 15).

28 marzo - I COMPITI DELLA FAMIGLIA CRISTIANA.  
LA FORMAZIONE DI UNA COMUNITÀ DI PERSONE

« Lo Spirito Santo effuso nella celebrazione sacramentale offre agli sposi cristiani il dono di una comunità nuova, d'amore » (n. 19).

25 aprile - IL SERVIZIO ALLA VITA. TRASMISSIONE DELLA VITA

« Anche nel campo della morale coniugale la Chiesa è ed agisce come Maestra e Madre » (n. 33).

30 maggio - L'EDUCAZIONE

« Dal Sacramento del matrimonio il compito educativo riceve la dignità e la vocazione di essere un vero e proprio "mistero" della Chiesa al servizio della edificazione dei suoi membri » (n. 38).

27 giugno - LA PARTECIPAZIONE ALLO SVILUPPO DELLA SOCIETÀ

« La famiglia cristiana è chiamata ad offrire a tutti la testimonianza di una dedizione generosa e disinteressata ai problemi sociali, mediante la "scelta preferenziale" dei poveri e degli emarginati » (n. 47)

(segue a pag. 22)



*Riesumazione della salma  
del catechista*  
**GIOVANNI CESONE**

*Il 19 gennaio 1982, trascorsi 15 anni dalla sepoltura nel camposanto generale di Torino, i resti del catechista Giovanni Cesone vennero trasferiti in un loculo cinquantenario, per iniziativa del nipote, rag. Mario Cesone. Erano presenti all'esumazione alcuni parenti, zelatrici e catechisti del SS. Crocifisso, con il fr. Gustavo fsc.*

*Il ricordo sempre vivo e assai diffuso del buon Cesone è un tributo ben meritato.*

*Fedelissimo e affezionatissimo al Fr. Teodoreto, ex allievo dei Fratelli delle Scuole Cristiane, per i quali nutriva una autentica venerazione, egli entrò nell'Unione del SS. Crocifisso fin dall'inizio e ne fu il primo presidente generale, allorché l'Unione assunse la forma di Istituto Secolare.*

*Di carattere aperto e gioviale, si faceva amare da tutti e la sua compagnia era sempre piacevole, ma ebbe le sue traversie e non gli mancarono le tribolazioni, che affrontò non molta pazienza e coraggio.*

*Rimasto orfano di entrambi i genitori, fin da bambino, venne accolto da una cugina, con la quale rimase finché ella morì. Era stata proprio lei a indirizzarlo dai Fratelli delle Scuole Cristiane, nel cui ambiente Giovanni Cesone trovò quel clima di caldo affetto e quelle cure spirituali che gli erano mancate in famiglia. Anzi, trovò in Fr. Teodoreto un vero padre, che lo sostenne in tutte le difficoltà e lo guidò in ogni decisione. A sua volta Cesone si diede completamente all'Unione, prima ancora che l'Istituto Secolare richiedesse la consacrazione religiosa, e sostenne i più disparati incarichi: catechismi e oratorio in parrocchia, scuola serale, adunanze delle zelatrici, pubblicazione del Bollettino, economato, presidenza dell'Unione, ecc.*

*La sua umile, ma totale dedizione rappresentò un pilastro fondamentale dell'Unione Catechisti nei suoi inizi, una collaborazione e un conforto non piccolo per lo stesso Fr. Teodoreto.*

*Di temperamento espansivo ed affettuoso, ma sempre umile e discreto, partecipava sinceramente alle sofferenze altrui e sapeva dire a suo tempo la parola di conforto e di incoraggiamento.*

*Fedele all'osservanza delle regole dei catechisti era piissimo e veramente « forte nella fede » nonostante le molte prove.*

*In modo particolare amava la Devozione a Gesù Crocifisso, che diffondeva instancabilmente ed aveva un vero culto per Fra Leopoldo, di cui leggeva spesso gli scritti, li citava spesso e li commentava nelle adunanze da lui presiedute.*

*E ora, sebbene si continui a pregare per lui, secondo le direttive della Chiesa, ci piace pensarlo nella celeste beatitudine, in compagnia di Fr. Teodoreto e Fra Leopoldo e dei nostri confratelli defunti, ed in possesso di quel Bene per cui è vissuto, e sempre memore di quella amicizia che a lui ci ha legati e che la morte non spezza, intento ad intercedere per i suoi confratelli ed amici e per quelle opere che tanto ebbe a cuore durante la vita terrena.*



*(seguito da pag. 20)*

26 settembre - LA PARTECIPAZIONE ALLA VITA E ALLA MISSIONE DELLA CHIESA.  
LA FAMIGLIA CRISTIANA, COMUNITÀ CREDENTE ED EVANGELIZZANTE

« Il ministero di evangelizzazione dei genitori cristiani è originale e insostituibile: assume le connotazioni tipiche della vita familiare » (n. 53).

31 ottobre - LA FAMIGLIA CRISTIANA, COMUNITÀ IN DIALOGO CON DIO

« La preghiera familiare ha sue caratteristiche. È una preghiera fatta in comune, marito e moglie insieme, genitori e figli insieme » (n. 59).

28 novembre - LA FAMIGLIA CRISTIANA, COMUNITÀ AL SERVIZIO DELL'UOMO

« Animata e sostenuta dal comandamento nuovo dell'amore, la famiglia cristiana vive l'accoglienza, il rispetto, il servizio verso ogni uomo » (n. 64).

12 dicembre - LA PASTORALE FAMILIARE:  
TEMPI STRUTTURE, OPERATORI E SITUAZIONI

« È richiesta una solida formazione spirituale e catechetica, che sappia mostrare nel matrimonio una vera vocazione e missione, senza escludere la possibilità del dono totale di sé a Dio nella vocazione alla vita sacerdotale o religiosa » (n. 66).



*La Sede dell'Unione Catechisti all'Asmara*



*Un gruppetto di aspiranti catechisti dell'Asmara.*

Beirut, 16.

L'Esercito di liberazione popolare dell'Eritrea, braccio armato del « Fronte popolare per la liberazione dell'Eritrea » (FPLE), ha messo fuori combattimento 1.224 soldati etiopici nel corso dell'ultimo fine settimana. Lo afferma il comunicato militare numero 14, pubblicato ieri a Beirut dall'« FPLE ».

Nei combattimenti, svoltisi nelle zone di Nafka (a nord di Asmara) e del Sahel (nord-est dell'Eritrea), sono stati uccisi 530 soldati etiopici, feriti oltre 700, e catturati 14, secondo tale comunicato.

## ESERCIZI SPIRITUALI DEI CATECHISTI

---

Le scarse possibilità nei giorni festivi offerte dal calendario di quest'anno ed una serie di impegni nei mesi estivi hanno costretto i catechisti a fare nel periodo invernale gli Esercizi Spirituali che sempre erano stati fin qui compiuti durante le ferie estive.

Essi ebbero luogo al Centro La Salle dal 4 all'8 dicembre 1981 sotto la direzione del p. Catanese O.S.M. e furono solennizzati da tre avvenimenti straordinari:

1) la professione religiosa del novizio cat. Marino Renda, con cui si direbbe che la Provvidenza Divina vuole colmare la lacuna apertasi con la morte del catechista Giovanni Cordiale;

2) il cinquantennio di vita religiosa dei catechisti Francesco, Giovanni e Pietro Fonti, che da tempo ricoprono cariche direttive nell'Unione e ne sono ormai quasi tre colonne portanti;

3) la presenza del catechista associato Habteslassié Abraha venuto dall'Eritrea, dopo 5 anni di assenza dall'Italia. Instancabile animatore del Movimento adoratori di Gesù Crocifisso in Etiopia egli provvede alla stampa e diffusione dell'adorazione a Gesù Crocifisso in lingua tigrina e amarica e sta preparandone la traduzione nelle lingue Galla ed Araba.

Durante gli Esercizi tutti i catechisti congregati hanno rinnovato i loro voti religiosi, e i catechisti associati hanno rinnovato la loro consacrazione a Gesù Crocifisso e Maria Immacolata.

Sono come le grandi manovre del piccolo esercito dell'Unione a cui Fr. Teodoro dal cielo avrà, compiaciuto, assistito e benedetto.



**Il 13 maggio p.v. ricorre il 28° anniversario della morte del Servo di Dio Fr. Teodoro.**

**Preghiamo Dio che affretti la sua glorificazione e che ci dia la grazia di imitare le sue virtù.**



MOVIMENTO ADORATORI  
DI GESÙ CROCFISSO

## CROCIATA DELLA SOFFERENZA

ANNO XIX - LETTERA N. 76 - Aprile 1982

« Dacci oggi il nostro pane quotidiano » (Matteo 6-11)

Fratelli,

dire con sincerità « Dacci oggi il nostro pane quotidiano » è accettare tutta la povertà, cioè fare assegnamento su Dio solo ed è pure credere di far parte della grande famiglia umana per la quale tutta chiediamo il pane.

Accettare la povertà che non si affanna esageratamente « per la propria vita, di quello che mangerete o berrete e neanche per il vostro corpo di quello che indosserete; la vita forse non vale più del cibo e il corpo più del vestito? Non affannatevi dunque dicendo: Che cosa mangeremo? Che cosa berremo? Che cosa indosseremo? Di tutte queste cose si preoccupano i pagani; il Padre vostro celeste infatti sa che ne avete bisogno ». (Matteo 6, 25-31-32).

Per questo « dacci oggi » vuol dire che domani torneremo a chiedere. Vuol dire accettare, rallegrarsi che tutta la nostra vita dipende da Lui. Vuol dire rassegnarsi alla impotenza di bastare a noi stessi materialmente e spiritualmente. Come dei viandanti. Dio ci ha fatti come dei pellegrini che vivono giorno per giorno nella fiducia e nella speranza.

Chiedere, giorno per giorno, il nostro pane, significa accettare di limitare la nostra preoccupazione e la nostra fatica all'intervallo fra due Comunioni.

Quando veramente ci appoggeremo solo su Dio per il nostro pane quotidiano, avremo un'anima di povero. Non assomiglieremo più al figlio che chiede la sua parte di eredità, per potersene andare lontano, per fare da solo, ciò che vuole (Luca 15).

« Ogni giorno »: c'è un altro « ogni giorno » che ritorna nella parola evangelica: « Se qualcuno vuol venire dietro a me, rinneghi se stesso, prenda la sua croce ogni giorno e mi segua » (Luca 9-23). C'è qui indicato un « ogni giorno » di sforzo, di fatica, di cammino a cui corrisponde un « ogni giorno » di forza che viene dal pane che chiediamo a Dio. E' un rapporto di fiducia tra un'esigenza di fedeltà ad un impegno quotidiano ed una certezza di sostegno e di forza per assolverlo.

Eppure c'è tanta sfiducia talvolta nella nostra vita! È difficile che la preoccupazione per un pane materiale costituisca, oggi, il motivo primario di sofferenza, anche se ancora ci sono tanti fratelli che sono nell'indigenza. Ma ci sono tante altre preoccupazioni di carattere morale e spirituale che ci angustiano.

E sovente il nostro cuore è pieno di angoscia e il nostro labbro è ricco di lamento perché accumuliamo nella preoccupazione l'oggi e molti domani. Eppure ci è detto: « Non affannatevi dunque per il domani, perché il domani avrà già le sue inquietudini. A ciascun giorno basta la sua pena » (Matteo 6-34). La saggezza popolare ha tradotto in un detto questa esortazione: « Non fasciarti la testa prima di averla rotta! ». Ma è così difficile. Il tarlo ci rode dentro e ci sorprendiamo a sospirare, a scoraggiarci ad avvilarci nella costruzione di fantastici castelli di guai per quanto... dovrà accaderci domani.

È sbagliato tutto questo? Diremmo piuttosto che è molto umano ed è strettamente legato alla nostra condizione di pellegrini. Né pensiamo che si possa ignorare o togliere dalla nostra vita questa ansia, questa angoscia che ci prende, ci tormenta, aumenta la nostra sofferenza. Si direbbe che ci pare talvolta di camminare come dei ciechi, o nelle tenebre, con le mani in avanti, in tensione, in respiro affannoso immaginando sempre il peggio in ostacoli di ogni genere. Quanti esaurimenti nervosi, quante nevrosi, quanti squilibri mentali e quanti ricorsi a tranquillanti, a cure, a ricerche di distensione. Ma purtroppo il male è dentro di noi e ogni rimedio esterno non raggiunge la piaga interna.

Ma allora non c'è rimedio? Deve questo pensiero amareggiare ogni nostra giornata e impedirvi sovente di gustare appieno le poche consolazioni che la vita ci riserva, nella ossessione che non dureranno e che « chissà che cosa ci capiterà in seguito? ».

Gesù ci insegna a chiedere al Padre, ogni giorno, quel pane che dà forza ed è pena non solo materiale ma pane dello spirito. « Cercate prima il regno di Dio e la sua giustizia, e tutte queste cose vi saranno date in aggiunta » (Matteo 6, 32-33). Nella ricerca del regno di Dio e della sua giustizia troveremo quindi l'eliminazione delle angustie? No, perché Dio non cancella con un colpo di spugna le nostre ansie, ma ci dà, ci vuole dare la forza per accettarle, per portarle anziché trascinarle, per guardare in alto da cui viene il nostro aiuto anziché camminare cogli occhi rivolti sempre a terra.

Il grido giornaliero: « O Dio vieni a salvarmi! Signore vieni presto in mio aiuto! » è l'invocazione del figlio che ha fiducia, al Padre che può dare il pane per camminare senza lasciarsi accasciare dal peso delle preoccupazioni.

Eppure sovente siamo i più portati a criticare quello che Dio promette, siamo più portati a temere quello che ci riserva per il domani che a trovare

la parola di fiducia per un incontro con la Provvidenza di Dio. E dubitiamo di Lui e coscientemente o istintivamente dubitiamo della sua paternità fino a giungere ad aperta ribellione: « Se Dio fosse davvero Padre, non permetterebbe... Come credere alla paternità di Dio di fronte a casi come questi? E questo proprio a me, proprio nella mia famiglia... Eppure io ho sempre... » ed enumeriamo una lunga serie di nostre benemerienze nei suoi confronti, di opere fatte, di preghiere, di condotta di vita onesta. Il nostro rapporto con Lui diventa rapporto di servo a padrone, di lavoro e di retribuzione e non più rapporto di figlio a Padre.

La pagina biblica di Giobbe può dirci qualche cosa: « Non ho pace, non ho requie, non ho riposo e viene il tormento! » si lamenta Giobbe. E l'amico gli risponde: « La tua pietà non era forse la tua fiducia, e l'integrità della tua condotta, la tua speranza? ». La conclusione acquista altro tono. Giobbe, in un nuovo illuminato rapporto, si rivolge a Dio con altro spirito: « Ascoltami e io parlerò, ti interrogherò e tu istruiscimi. Io ti conoscevo per sentito dire, ma ora i miei occhi ti vedono. Perciò mi ricredo e ne provo pentimento » (cfr. Giobbe 3-4-42).

È questo il tipo di dialogo che Dio attende da noi: « Ascoltami Padre, ed io parlerò! Questo pane che ti chiedo è sì, anche pane materiale di sostentamento per il mio corpo, ma è soprattutto pane spirituale che rinforzi il mio spirito e rincuori la mia speranza ».

Quanto è desolante il chiudersi in sé e dimenticare il rapporto con lui proprio quando più ne abbiamo bisogno. Il figlio che non si apre al padre o il padre che interrompe il dialogo con il figlio proprio quando la situazione si fa più critica trovano nella rottura definitiva o peggio ancora nella disperazione un ben triste risultato. E nel dialogo con Dio l'unico che può interrompere il dialogo è l'uomo, la pecorella che si allontana e di cui il buon pastore va in cerca. Non rompiamo questo legame con la casa del Padre, rinnoviamolo ogni giorno. Non avremo il miracolo della improvvisa liberazione o della istantanea soluzione, ma verrà sicuramente il più grande miracolo della filiale comprensione, della più serena accettazione. Parleremo con Lui delle nostre pene con nuovo spirito e nuova serena visione.

Gesù è venuto e « ha annullato il documento scritto del nostro debito, le cui condizioni ci erano sfavorevoli » e « con lui Dio ha dato vita anche a voi, che eravate morti per i vostri peccati, perdonandoci tutti i nostri peccati ». Il documento del nostro debito « Egli lo ha tolto di mezzo inchiodandolo alla croce » (Col. 2, 13-14).

E tolto il debito, il colloquio è diventato possibile e ci è stato dato di chiamare Dio col nome di « Abba » che vuol dire familiarmente « Papà ».

Ha annullato il peccato ma non ha annullato la sofferenza, ché anzi l'ha presa come compagna di tutta la sua vita per insegnarci come portarla. E le notti in preghiera, di colloquio con il Padre, il riferimento a Lui in ogni circostanza fin sulla croce è l'esempio che propone alla nostra imitazione.

Il pane lo chiediamo non solo ognuno per sé ma per tutta la famiglia umana: « da' a noi- ». Invece di scoraggiarci troveremo la forza se noi sappiamo che è il Padre che ha bisogno di noi e ci affida il pane che chiediamo per distribuirlo, per rallegrare quel fratello, per sollevare quella sofferenza, per rianimare quella sfiducia, per amare tutte queste creature che ci stanno

intorno. E lo faremo con quell'impegno delle persone che sono incaricate da un altro di una responsabilità che non hanno cercato. Come gli Apostoli nella moltiplicazione dei pani.

« Finché ho guardato solo le mie ferite ho sofferto: quando ho accettato di curare le ferite degli altri, ho sentito meno pungente il dolore delle mie. Finché ho mangiato il mio pane di sofferenza da solo l'ho trovato intriso di lacrime amare, quando ho trovato il coraggio di spezzare con il mio fratello il pane quotidiano, ho scoperto che anche il mio era fragrante ».

Nella famiglia del Padre non si ha che ciò che si dona. L'abbiamo provato: l'unica gioia è quella di averla potuta dare ad un altro: la parola di comprensione sincera è diventata sollievo anche per noi. Non è sufficiente offrire quanto abbiamo, bisogna offrire se stessi.

Fratelli, nelle nostre sofferenze, chiediamo a Dio questo pane che dà forza per noi e per i fratelli che più ne hanno bisogno e anche per quei fratelli che nella loro consacrazione hanno dimenticato la fragranza del pane casalingo e guardano ad altro cibo che non li sostenterà.

Maria, la Mamma che spezzò il pane quotidiano a Gesù, continui a spezzarlo per noi e i nostri fratelli.

### **INTENZIONE GENERALE PER IL PROSSIMO TRIMESTRE**

Concedi, Padre buono, a tutti noi, con la croce di ogni giorno, il pane di ogni giorno.

### **INTENZIONI PARTICOLARI**

Ricordiamo nelle nostre preghiere e nelle nostre offerte di sofferenze le seguenti intenzioni che ci sono state raccomandate:

— le vocazioni all'apostolato educativo e catechistico;

— le intenzioni degli iscritti: G.A.M., F.M., P.R., C.F.A., E.S., R.A. per la guarigione della mamma, F.E., S.C., Suore Carmelitane, Suore di S. Giuseppe (Torino), F.G., B.V., T.A., D.S.M., B.C., D.M., F.M., P.M., S.M., T.M., G.A. F.S., F.R., B.N., C.V. (Catania); Fam. G.V. (Pianezza - TO) per i loro cari vivi e defunti; A.S. (Windsor) secondo sue intenzioni; B.C. (Bolzano); G.G. (Guardia Sanframondi); M.V. (Mantova) per una conversione; B.M.M. (S. Ambrogio - TO); D.S.S. (Andria); S.A., S.C., V.R. per grazia particolare, E.E., F.G., L.G.C. per salute, A.M.T. per necessità urgenti, E.G.E., G.V.G., C.A.v.S. (Vibo Valentia - CZ); P.A. e P.S. (Aci Bonaccorsi - CT); M.D.B. (Roma); G.S. e C.P. (Schio - VI); E.P. (S. Pellegrino); Sr. F. (Montecatini T.); S.N. (Salerno) B.R. per la salute e per la famiglia (Acireale) e tutte le altre intenzioni segnalate.

### **Ricordiamo nelle preghiere di suffragio:**

— le anime buone di dr. Annita Maria Ferrari (Roma), Dr. Tommaso Bellino, la sorella di R.T., i defunti della famiglia L.L., Enzo Cavallero, Teresa Ferreri Graffi (Torino); Giuseppe e Agostino Torrisi, Reale Nunziato, il marito di C.V. (Catania), i defunti di D.Z.B. (Mantova), B.C. (Belpasso), G.R. (Marina di Andora), L.B. e M. (Enna), R.A. (Borgo D'Ale), C.S. (Trieste); la moglie di S.N. (Salerno), i genitori di M.V. (Acireale), il marito di D.D.M. (Nicolosi), e di P.C.v.B. (Comiso) e tutte le anime dei defunti della famiglia della Crociata.

## SOMMARIO

La visita del Papa ai Fratelli S. C.	pag. 1
Educare i giovani all'incontro con Cristo	» 4
Laici e santità: il B. Giuseppe Moscati	» 7
Assemblea della Casa di Carità	» 13
Movimento adoratori di Gesù Crocefisso	» 19
Riemanazione della salma di Giovanni Cesone	» 21
La situazione in Eritrea	» 23
Esercizi spirituali dei cate- chisti	» 24
Crociata della Sofferenza	» 25

Direttore responsabile: Dott. CARLO TESSITORE - Mons. PIETRO CARMELLO, Revisore Ecclesiastico

*Autorizzazione del Tribunale di Torino N. 443 del 23 Aprile 1949*

Spedizione in abbonamento postale Gruppo IV/70

Tipolitografia Silvestrelli & Cappelletto - Torino